

dei piani regolatori «che finiscono per avvantaggiare alcuni cittadini a scapito di altri, causando lo stato patologico delle nostre città»<sup>48</sup>. In quanto *status symbol*, «il titolo di proprietà dell'alloggio – scrive – assume un notevole valore alienante e quantificante...in quanto accentua la tendenza a dare di se stessi una valutazione errata, non riferita a valori intrinseci ma alla quotazione sul mercato umano del successo [...] Le caratteristiche dell'alloggio, inoltre, rimangono funzione diretta del reddito e non delle reali esigenze, la cui individuazione dovrebbe essere effettuata con l'aiuto della delicata opera del sociologo volta ad aiutare l'affermazione delle personalità individuali, familiari, collettive»<sup>49</sup>. È il momento della sociologia, delle grandi idee sociali che gli fanno guardare con favore alle esperienze cooperativistiche attuate nel nord dell'Italia soprattutto in territorio emiliano. Ma è anche il momento della fede nell'industrializzazione del Paese, che dovrebbe coinvolgere anche l'organizzazione del cantiere edilizio e «costituire un efficace ausilio per la soluzione del problema», che abbia come obiettivo però non solo la «generica riduzione dei costi economici», ma possa garantire anche il mantenimento di un «potenziale creativo e di iniziativa» agevolando il controllo della qualità dei progetti e delle realizzazioni.

48 Ivi, p. 5, 6.

49 Ivi, p. 6.

*I piani per Barcellona Pozzo di Gotto e Taormina (1967).*

Tra i primi concorsi nazionali che Vittorio Ugo affronta subito dopo la laurea ci sono i piani regolatori di due comuni siciliani



Vittorio Ugo, seduto a destra, e gli altri progettisti del PRG di Barcellona Pozzo di Gotto (Me), 1964.